

COVID-19: Richieste immediate in Difesa dei Lavoratori Tessili nella Filiera Globale

Il network internazionale della Campagna Abiti Puliti ha individuato una serie di richieste verso i marchi, i distributori, inclusi quelli di e-commerce e i governi, tese a mitigare gli effetti negativi sulla filiera tessile internazionale causati dalla pandemia di COVID-19 e creare sistemi di lavoro più resilienti a vantaggio dei lavoratori in futuro.

Introduzione

I lavoratori e le lavoratrici nella filiera tessile globale sono oggi estremamente vulnerabili alla crisi COVID, poiché nel corso degli anni i progressi in tema di diritti economici e sociali dei lavoratori sono stati limitati, a partire dalla debolezza delle attuali pratiche di *due diligence* sui diritti umani lungo l'intera filiera. I marchi e i distributori, inclusi quelli di e-commerce, hanno dimostrato di non essere preparati agli impatti sui diritti umani di una crisi siffatta. Ciò ha contribuito o talvolta causato violazioni dei diritti dei lavoratori con riferimento alla previdenza sociale e ad una adeguata qualità della vita, negando ai lavoratori la possibilità di raccogliere risparmio. Per rispondere a ciò, marchi e distributori dovrebbero intervenire ed adottare misure di mitigazione degli impatti negativi sui diritti umani dei lavoratori della filiera; contemporaneamente, dovrebbero gettare le basi per un cambio strutturale, di cui vi sarebbe gran bisogno, che porti all'adozione di misure di previdenza sociale per tutti i lavoratori e le lavoratrici.[1]

Pagamenti degli ordini, non annullamenti ed estensione delle scadenze

I marchi e i distributori, inclusi quelli di e-commerce che operano nella filiera tessile globale devono onorare i contratti che hanno già concluso. Dovrebbero pubblicamente confermare che pagheranno gli importi concordati in origine per tutti gli ordini già evasi o in corso di produzione - e cioè quegli ordini per i quali il tessuto è già stato acquistato oppure lavorato. E' emerso che alcuni marchi e rivenditori stanno cercando di sottrarsi a tale responsabilità invocando cause di forza maggiore. La legalità di tale approccio varia a seconda delle specificità del contratto e della giurisdizione, ma è comunque dibattuta. I marchi e i distributori non dovrebbero abusare della clausola di forza maggiore al fine di sottrarsi alla responsabilità.[2]

Dovrebbero invece rispondere affermativamente alle richieste provenienti dai fornitori di estendere i tempi di consegna. Non dovrebbero essere applicate sanzioni per quegli ordini che non sono stati evasi in tempo.

Pagamento degli stipendi

Tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici del settore del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature che avevano un lavoro all'inizio della crisi, indipendentemente dalla loro situazione lavorativa attuale, devono ricevere il proprio salario e i benefits, incluso il Trattamento di Fine Rapporto e gli arretrati.

A tal fine dovrebbero essere istituiti, con contributi dalle istituzioni finanziarie internazionali, governi donatori, nonché marchi e distributori, fondi di emergenza e pacchetti di sostegno finanziario specifici per il settore dell'abbigliamento. I marchi e i distributori dovrebbero fornire una garanzia pubblica che tutti i lavoratori nelle loro catene di fornitura all'inizio della crisi ricevano i loro stipendi e benefit.

Nel breve periodo, i fondi per consentire i pagamenti dovrebbero essere erogati il più rapidamente possibile attraverso i meccanismi più efficienti disponibili in ciascun paese, compreso il sostegno finanziario diretto ai datori di lavoro condizionato alla continuazione del pagamento dei salari da parte di questi, se ciò si rivela più rapido.

Ove possibile, ciò dovrebbe realizzarsi mediante il sostegno a quei datori di lavoro che abbiano la capacità di mantenere l'occupazione e i salari dei lavoratori (inclusa, ove possibile, la riassunzione di lavoratori precedentemente licenziati). Dovrebbe inoltre essere fornito un sostegno diretto al reddito per quei lavoratori che non possono essere pagati

tramite un datore di lavoro, a meno che il governo nazionale non fornisca un sostegno adeguato ai lavoratori disoccupati.

Dovrebbero inoltre essere messi a disposizione ulteriori fondi per consentire pagamenti correttivi aggiuntivi nei prossimi mesi a tutti i lavoratori che non hanno ricevuto una retribuzione legale regolare (salario, trattamento fine rapporto, altri pagamenti finali) a causa della crisi. Questi fondi dovrebbero essere erogati a coloro con casi documentati di mancato pagamento, identificati in base all'impegno di marchi, governi, sindacati e società civile per tracciare e documentare tutti questi casi.

Sarà necessario individuare rapidamente un meccanismo indipendente e trasparente in ciascun paese che verifichi la corretta erogazione di tutti i fondi ai lavoratori da parte di datori di lavoro e/o governi. I pacchetti di aiuti di emergenza e di sostegno finanziario richiedono impegni dettagliati, specifici, trasparenti e contingenti da parte dei governi che vogliono ricevere denaro in modo rapido e sicuro a beneficio dei lavoratori e delle loro famiglie.

I marchi e i distributori dovrebbero impegnarsi ad applicare una maggiorazione sul prezzo sugli ordini futuri da versare in un fondo di garanzia globale e indipendente per coprire gli arretrati salariali, le indennità di licenziamento e per sostenere una maggiore protezione sociale per i lavoratori.

Salute e sicurezza dei lavoratori e salute pubblica

Le aziende e i lavoratori che continuano a lavorare o riprendono la produzione durante la pandemia devono attenersi alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e adoperarsi per seguire le altre buone pratiche delineate nelle linee guida fornite alle imprese dal Centro statunitense per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie volte a prevenire e rispondere alla diffusione di COVID-19 nei luoghi di lavoro e tra le comunità.

Tutti gli standard di protezione della salute e della sicurezza sul lavoro dell'OIL devono essere rispettati, con particolare attenzione ai dispositivi di protezione individuale (DPI), al distanziamento fisico, al diritto alla rimozione dei pericoli e meccanismi di partecipazione dei lavoratori e all'adattamento dei sistemi di trasporto ove necessario.

Coloro che continuano a lavorare esponendosi al rischio per fornire servizi essenziali, tra cui maschere per il viso e altri prodotti tessili essenziali, dovrebbero beneficiare di ulteriori misure di protezione, tra cui strutture o assegni per l'infanzia, l'assicurazione sanitaria e una indennità legata al rischio lavorativo.

Non discriminazione

I marchi e i distributori devono chiedere a tutti i fornitori di sviluppare una politica di non discriminazione da applicare alle decisioni di ridimensionamento e ri-assunzione. Se è presente un sindacato in fabbrica, tale politica dovrebbe essere negoziata e firmata dal sindacato. Tutte le proposte di riorganizzazione dovrebbero essere monitorate per garantire che non impattano in modo sproporzionato sugli iscritti ai sindacati e sui leader, sulle donne (in particolare donne incinte) o lavoratori a tempo indeterminato. Nei casi in cui la riduzione abbia avuto un effetto discriminatorio, il processo di riorganizzazione dovrebbe essere invalidato e rifatto secondo le migliori prassi. Gli ordini dovrebbero essere ripresi solo con le fabbriche in cui tale politica è in vigore. Questa dovrebbe basarsi sulle convenzioni pertinenti dell'OIL e tenere conto degli orientamenti previsti nel Better Work: <https://betterwork.org/wp-content/uploads/2020/04/Managingtransitions-retrenchments-FINAL-Formatted.pdf>

Diritto di rifiutarsi di lavorare

Ai lavoratori che smettono di lavorare a causa dei rischi legati al COVID-19 non possono essere negati, durante la crisi, i sussidi di disoccupazione, i trattamenti di fine rapporto, o gli altri diritti e benefici economici, né questi possono essere penalizzati perdendo lavoro e contratti quando la crisi si attenuerà. Dovrebbe essere dichiarato, in modo proattivo, che i lavoratori con sintomi COVID-19 possono rimanere a casa senza rischiare di perdere il lavoro o (parte del) salario.

Laddove i governi hanno introdotto misure di quarantena, i fornitori devono adeguarsi alle misure del governo locale, comunicarle chiaramente ai lavoratori ed prendere atto che i licenziamenti per "assenteismo" dei lavoratori durante la quarantena sono illegali. Dovrebbe essere anche fornito supporto finanziario e logistico per recarsi nelle città di origine (nei casi in cui le fabbriche siano temporaneamente chiuse).

I piani specifici di sicurezza sul lavoro devono essere attuati immediatamente con la riapertura delle fabbriche, incluso il diritto alla malattia retribuita nel caso in cui il lavoratore o un membro della sua famiglia presenti sintomi, e il datore di lavoro deve prevedere la possibilità di chiudere i locali di lavoro qualora vi siano contagi fra i lavoratori.

Piani di protezione sociale

I governi dei paesi produttori devono agire immediatamente per stabilire e mantenere piani di protezione sociale e migliorare i sistemi nazionali di previdenza sociale per renderli coerenti con gli standard dell'OIL, includendo sussidi per disoccupazione, infortuni sul lavoro e assicurazione medica. I governi devono lavorare con i produttori per stabilire una ripartizione trasparente dei costi e rendere ciò una realtà.

E' necessario che i marchi contribuiscono a questi sistemi di protezione sociale attraverso una quota aggiuntiva sul prezzo di acquisto *franco a bordo (FOB)* o altro meccanismo tracciabile di ripartizione dei costi da concordare.

I pacchetti di aiuti di emergenza e di sostegno finanziario forniti nel contesto COVID-19, dovrebbero essere collegati all'istituzione e all'attuazione di piani di previdenza sociale e altri regimi di sicurezza sociale che includano, nella loro progettazione e nei criteri, i principi OIL di lavoro dignitoso, protezione sociale e tripartizione.

I pacchetti di sostegno finanziario forniti a marchi e distributori nei loro paesi di origine dovrebbero essere collegati alla condivisione dei costi e garantire il rispetto di tali principi lungo tutta la filiera.

Ritorno e recupero post-pandemia

Il settore nel suo complesso deve impegnarsi per la creazione di industrie e filiere più sostenibili e resilienti. In tale ricostruzione delle filiere, i marchi e i distributori dovrebbero assicurarsi che i fornitori paghino ai lavoratori salari e benefici sociali.

Marchi e distributori, inclusi quelli di e-commerce, dovranno ripensare e modificare l'attuale struttura dei prezzi e il modello di business che vi è sotteso. Questi cambiamenti includono la stabilità degli ordini che consenta un'adeguata pianificazione, pagamenti puntuali degli ordini e il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. Include anche un modello di costo che copre

tutti i costi della compliance sociale: dai salari dignitosi e altri benefici, alla previdenza sociale e alla sicurezza dei lavoratori.

Come primo passo immediato ciò richiede che marchi e distributori, inclusi quelli di e-commerce, pongano fine a pratiche insostenibili nei futuri contratti, estendano la durata dei contratti e stabiliscano scadenze di pagamento eque nonché prendano impegni vincolanti per aiutare a finanziare i sistemi di previdenza sociale, sussidi per la disoccupazione e/o il licenziamento e coperture in caso di malattia e infortunio sul lavoro.[3]

A tal fine è necessario sviluppare meccanismi di ripartizione dei costi, sia sotto forma di pagamento dei contributi di previdenza sociale, sia attraverso le tasse, o mediante un premio contributivo sui loro ordini. Parte di questi pagamenti dovrebbe essere utilizzata per costituire un fondo indipendente, come sopra menzionato, da utilizzarsi per salari, altri benefici e pagamento di TFR lasciati in sospeso dai meccanismi nazionali.

I piani di uscita responsabili di marchi e distributori in risposta a COVID-19 dovrebbero essere considerati temporanei e dovrebbero prevedere la possibilità di rientro del fornitore non appena la crisi si sarà placata. Il ritorno ai paesi di produzione e ai fornitori dovrebbe essere collegato al mantenimento da parte di tali paesi e fornitori delle proprie responsabilità verso i lavoratori durante la crisi. La riassunzione dei lavoratori quando le fabbriche riapriranno dovrebbe avvenire in linea con i principi della Raccomandazione 166 dell'OIL e in condizioni tali da garantire il rispetto delle misure di sicurezza sul lavoro, previdenza sociale e disposizioni salariali.

I governi in cui le aziende committenti hanno sede dovrebbero attuare un'efficace riforma del diritto commerciale che regoli le pratiche commerciali scorrette e di concorrenza sleale che portano a violazioni dei diritti umani nelle loro filiere globali.

I governi dovrebbero infine introdurre obblighi di *due diligence* in materia di diritti umani e stabilire un obbligo in capo alle società di rispettare i diritti umani nelle loro operazioni e filiere internazionali. Tali norme dovrebbero imporre alle società di esercitare la dovuta diligenza sui rischi a diritti umani e ambiente e adottare le misure appropriate per prevenire e mitigare tali rischi. Dovrebbero anche prevedere responsabilità da far valere in tribunale per quelle aziende che abusano dei diritti umani o mancano di mitigare le violazioni dei diritti umani dei loro fornitori. [4]

1 Per maggiori informazioni:

https://www.ecchr.eu/fileadmin/Publikationen/ECCHR_PP_SUPPLYCHAINS_COVID_EN.pdf; <https://www.workersrights.org/wp-content/uploads/2020/03/Who-Will-Bail-Out-the-Workers-March-2020.pdf>

2

https://www.ecchr.eu/fileadmin/Publikationen/ECCHR_PP_SUPPLYCHAINS_COVID_EN.pdf; <https://www.workersrights.org/wp-content/uploads/2020/03/Abandoned-Penn-State-WRC-Report-March-27-2020.pdf>.

3 <https://traidcraftexchange.org/policy-resources/2020/4/6/bailing-out-the-supply-chain-covid-19-and-the-impact-for-workers-in-supply-chains>.

4 Per approfondire: <https://traidcraftexchange.org/policy-resources/2020/4/6/bailing-out-the-supply-chain-covid-19-and-the-impact-for-workers-in-supply-chains>; and https://www.ecchr.eu/fileadmin/Publikationen/ECCHR_PP_SUPPLYCHAINS_COVID_EN.pdf.